

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

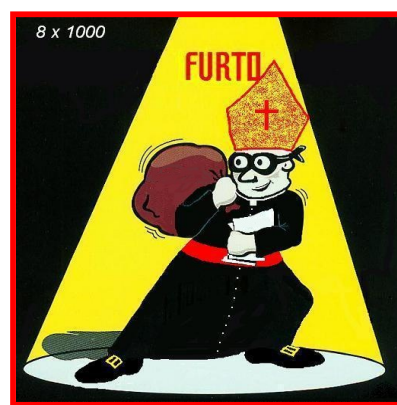
La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 247
15 Aprile 2015

Arretrati

<http://marioque.xoom.it>



UNA VERA MANNA...MA NON VIENE DAL CIELO...

L'otto per mille dell'Irpef è il meccanismo che consente alla Chiesa cattolica di incassare dalle nostre tasse circa un miliardo di euro l'anno (pari a più dell'85% del gettito) beneficiando non solo delle scelte dei cattolici (34% circa), ma anche, e soprattutto, di quelle non espresse (60% circa).

Uno scandalo fiscale che in tempi di vacche magre come questi non può non destare ancor più indignazione.

<https://www.youtube.com/watch?v=Cysi5xRLW8A>



Repubblica.it

Bagnasco: "Il malaffare sta diventando un regime, reagiscano gli onesti"

Il cardinale arcivescovo di Genova e presidente della Cei interviene dopo l'inchiesta sulle tangenti per le Grandi Opere

17 marzo 2015

Il cardinale Angelo Bagnasco (ansa) «Il popolo degli onesti deve assolutamente reagire senza deprimersi, continuando a fare con onestà e competenza il proprio lavoro ma anche protestando nei modi corretti contro questo "malesempio" che sembra essere un regime».

Lo ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, commentando lo scandalo degli appalti pubblici su cui indaga la Procura di Firenze.

«Purtroppo - ha aggiunto il cardinale - lo spettacolo è deprimente e sembra crescere. Spero che la gente non si lasci deprimere o scoraggiare dai cattivi esempi che vengono da tante parti, soprattutto da chi ha maggiori responsabilità nella cosa pubblica».

Il cardinale ne ha parlato a margine di un incontro sulla scuola che si sta svolgendo nel capoluogo ligure.



Osservazione: Bagnasco, Generale di Corpo d'Armata (Generale finto ma grado e pensione veri) fa la morale agli altri? Meglio cominci a promuovere almeno la cancellazione dello scandalo della truffa dell'8 per mille...sennò taccia, per favore.

A Bagnà, anvedi questa: non ti sembra una trave nell'occhio ?...

**CORTE DEI CONTI - Comunicato stampa del 28 novembre 2014
Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato
Relazione concernente la "Destinazione e gestione dell'8 per mille"**

I beneficiari ricevono più dalla quota non espressa che da quella optata. Su ciò non vi è un'adeguata informazione, benché coloro che non scelgono siano la maggioranza e si possa ragionevolmente essere indotti a ritenere che solo con un'opzione esplicita i fondi vengano assegnati.

I contributi alle confessioni risultano ingenti, tali da non avere riscontro in altre realtà europee -avendo superato ampiamente il miliardo di euro per anno-, e sono gli unici che, nell'attuale contingenza di fortissima riduzione della spesa pubblica in ogni campo, si sono notevolmente e costantemente incrementati.

Nonostante ciò, la possibilità di accesso all'8 per mille per molte confessioni è oggi esclusa per l'assenza di intese, essendosi affermato un pluralismo confessionale imperfetto.

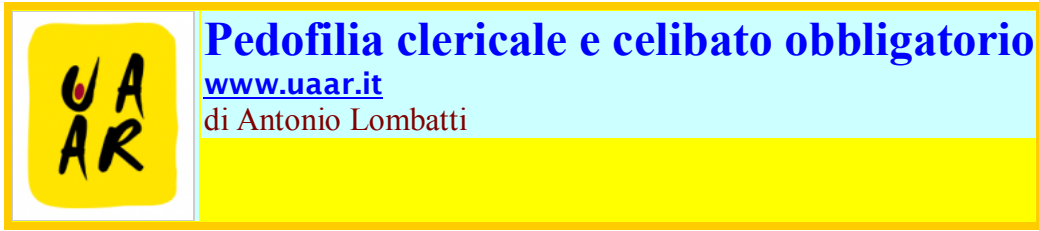
Manca trasparenza sulle erogazioni: sul sito web della Presidenza del Consiglio dei Ministri, infatti, non vengono riportate le attribuzioni alle confessioni, né la destinazione che queste danno alle somme ricevute.

Non ci sono verifiche sull'utilizzo dei fondi erogati -nonostante i dubbi sollevati dalla Parte governativa della Commissione paritetica Italia-Cei su alcune poste e sulla ancora non soddisfacente quantità di risorse destinate agli interventi caritativi-, né controlli sulla correttezza delle imputazioni degli optanti, né un monitoraggio sull'agire degli intermediari.

Lo Stato mostra disinteresse per la quota di propria competenza, cosa che ha determinato la drastica riduzione dei contribuenti a suo favore, dando l'impressione che l'istituto sia finalizzato solo a fare da apparente contrappeso al sistema di finanziamento diretto delle confessioni.

A ciò ha contribuito: a) la totale assenza -negli oltre 20 anni di vigenza dell'istituto- di promozione delle iniziative, risultando lo Stato l'unico competitore che non sensibilizza l'opinione pubblica sulle proprie attività; non si è proceduto in tal senso nemmeno per il 2014, nonostante la novità consistente nella possibilità di destinare risorse per l'edilizia scolastica, tema molto sentito dai cittadini; b) la drastica riduzione delle somme a disposizione, dirottate su altre finalità, a volte antitetico alla volontà dei contribuenti. La decurtazione è contraria ai principi di lealtà e di buona fede. Peraltro, sono penalizzati solo coloro che scelgono lo Stato e non gli optanti per le confessioni, le cui determinazioni non sono toccate, cosa incompatibile con il principio di uguaglianza; c) l'aver veicolato verso enti religiosi molte risorse; d) la scarsa coerenza delle scelte per l'erogazione 'a pioggia' ad enti, spesso privati.

Corte dei conti - Ufficio stampa



Pedofilia clericale e celibato obbligatorio

www.uaar.it

di Antonio Lombatti

Pedofilia clericale e celibato obbligatorio

di Antonio Lombatti

Parlare di pedofilia clericale oggi, a più di dieci anni dallo scandalo scoppiato a Boston [1] e diffusosi in numerose diocesi cattoliche anche negli altri continenti [2], sembra un argomento di scarsa attualità. Ma non è così. Non solo perché una commissione dell'ONU a difesa dei diritti dei bambini, lo scorso febbraio, ha censurato il comportamento del Vaticano avuto nel corso degli anni [3]. Ma, soprattutto, perché anche una parte dei vertici della Chiesa cattolica – in particolare, il cardinale australiano George Pell – ha identificato nel celibato obbligatorio la causa della pedofilia clericale [4]. È così? Cerchiamo di analizzare i fatti.

La violazione sessuale di un bambino o di un adolescente da parte di un sacerdote è, nei fatti, un incesto. È un tradimento della relazione perpetrato da colui che è il padre della famiglia spirituale del bambino: un uomo del quale il ragazzino ha imparato, fin dalla nascita, a fidarsi più di chiunque altro, solo secondo a Dio [5]. La Chiesa cattolica apostolica romana è ancora una monarchia medievale maschile. I vescovi e i cardinali rispondono solo al papa. Sono isolati dalle influenze esterne e provenienti dal basso. Non sono educati alla trasparenza e al processo decisionale, alla discussione dei problemi all'interno delle diocesi o alla consultazione di esperti laici. Resta molto viva, ancora oggi, la convinzione che il clero costituisca un'élite speciale, sopraordinata alla gente comune in virtù dei poteri discendenti dal ministero sacramentale.

Il Vaticano ha sempre risposto che i propri preti non possono sposarsi perché questa è la tradizione della Chiesa. Ma non è così. Il primo papa, Pietro, era sposato. Sono noti gli apostoli e i fratelli di Gesù con le loro mogli, diaconesse e donne prete, sacerdoti e vescovi coniugati per secoli e, illegalmente, per oltre un millennio [6]. Si conoscono pontefici e le loro mogli o, più spesso, le loro amanti [7].

Il celibato obbligatorio sacerdotale, istituito nel XII secolo in modo tale da non fare ereditare i beni della Chiesa a mogli e figli del clero, ha conferito ai preti, nel corso dei secoli, un'altissima funzione sociale. Esso ha determinato complesse dinamiche nei rapporti umani per cui si è creata una vera e propria frattura tra laici e religiosi. Solamente preti, vescovi e cardinali possono diffondere il messaggio di Gesù e, soprattutto, mediare la presenza di Dio tra i fedeli o guidare una persona verso la salvezza eterna. Quindi, il cattolicesimo ha costruito nei secoli un modello di assoluta dipendenza del credente dal suo prete [8].

Attraverso i secoli, il sacerdote è stato percepito non solo come una autorità, ma come un essere intoccabile: superiore alla legge degli uomini e non pu-

nibile dai tribunali civili. I credenti si sono sempre sentiti inadeguati verso i preti, incompetenti, intellettualmente e moralmente inferiori. Attornati da un'aura di prestigio, presbiteri e vescovi sono stati trattati per generazioni e generazioni come agenti speciali di Dio, mediatori tra i comuni esseri mortali e il divino. Il celibato, infine, ha conferito ai preti un alone magico di potere e spiritualità. I sacerdoti non sposati non erano uomini comuni. I preti si sono serviti di questa aureola mistica acquisita nei secoli per approfittare di bambini e adolescenti vulnerabili appartenenti a famiglie semplici e, forse, affettivamente carenti [9].

Il celibato obbligatorio nella Chiesa non è un dogma, ma una norma. Infatti, si possono ordinare preti sposati provenienti dalla Chiesa anglicana o in quella cattolica di rito orientale. L'autorità è rappresentata da maschi celibi che parlano di sesso e famiglia, ma si devono comportare contro natura e non avere mogli, figli, né provare amore per una donna.

È importante sottolineare che ogni singolo documento della Chiesa su questioni legate alla sessualità umana è stato scritto da uomini celibi. Perciò, nello scrivere o parlare di sessualità, i preti cattolici devono essere osservatori incorporei. Vivendo in mezzo a persone immerse in relazioni affettive, che sono sposate o convivono, i sacerdoti guardano ciò che gli altri fanno, reprimendo gli impulsi biologici del loro corpo e della loro mente. Come osservatori incorporei – occhi senza viso – i preti valutano ciò che nelle relazioni sociali è buono o malvagio senza averne la minima esperienza, senza conoscere ciò che stanno giudicando. Non possono capire come la sessualità, il matrimonio o l'averne dei figli aumenti positivamente le relazioni umane e il vivere quotidiano.

Già nel Medioevo, alcuni chierici eruditi, come Pier Damiani, si erano resi conto che negare una moglie ad un sacerdote o impedirgli di vivere la pienezza della vita familiare portavano al concubinato, alla sodomia, ad abusi su ragazzini e relazioni incestuose [10]. Era solo un'intuizione. Ma san Pier Damiani aveva anticipato i tempi. E l'incessante legislazione ecclesiastica sugli abusi sessuali del clero dimostra come sia stato un problema diffuso già a partire dal Medioevo. I documenti provano come la Chiesa abbia cercato di fronteggiare questa piaga. Le citazioni in documenti ufficiali degli abusi sessuali, delle concubine o della sodomia sono la prova inconfutabile dell'esistenza del problema. È, quindi, proprio la legislazione della Chiesa a tradire la vastità del fenomeno.

A dispetto di quasi duemila anni di prove documentate sulle violazioni del celibato ecclesiastico e a fronte di continui, ma infruttuosi e inutili, tentativi ufficiali di debellare il fenomeno, il papato si è opposto anche con Giovanni Paolo II alla riconsiderazione del celibato obbligatorio [11].

Senza dubbio, gli abusi sessuali sui minori da parte del clero sono un problema urgente, ma ciò non è che un sintomo di una crisi più profonda che il cattolicesimo deve affrontare [12]. La base scientifica e quella teologica per gli insegnamenti della Chiesa su celibato e sesso sono inadeguate e false. Qui non si vuole attaccare l'istituto del celibato nel suo complesso. Ci sono persone davvero virtuose pronte a fare scelte difficili e a rispettarle, come quella dell'astinenza dai rapporti sessuali. Ma questa deve restare una libera opzione e non un'imposizione a persone psicologicamente fragili e sessualmente immature. Come hanno dimostrato gli studi psicologici sul clero di Richard Sipe, i sacerdoti che raggiungono un celibato pieno sono solo circa il 10% [13]. La Chiesa, purtroppo, continua ancora oggi ad usare la Bibbia, come in epoca precopernicana, per illustrare la sua etica sulla sessualità umana. Ma usare le sacre scritture come base per spiegare celibato e rapporti intimi è come prendere

a modello la Genesi per spiegare la formazione dell'universo. La Chiesa ha riabilitato Galileo, ma non sembra voler ripensare la questione del celibato.

Il punto centrale della storia del celibato, delle mogli dei sacerdoti, delle concubine dei papi, dei rapporti omosessuali e, soprattutto, degli abusi perpetrati nei secoli su poveri giovani indifesi, è capire se esista un nesso tra l'invenzione ecclesiastica del celibato obbligatorio e la pedofilia. Sono convinto che la risposta sia nascosta nei dati che abbiamo a disposizione, benché siano parziali e tendenti al ribasso [14]. Pedofilia ed efebofilia sono disturbi della condotta sessuale di un individuo, che gli provocano fissazioni erotiche su bambini in età prepuberale, solitamente accompagnate da disfunzioni psicologiche ed emotive piuttosto gravi. I pedofili hanno spesso atteggiamenti asociali o antisociali, una struttura comportamentale ossessiva e un grave deficit di autostima [15]. Su questo concorda il Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders curato dall'American Psychiatric Association.

Dagli studi clinici effettuati, ai preti pedofili sotto trattamento psicoterapeutico è stato diagnosticato uno sviluppo psicosessuale interrotto in età postpuberale e disturbi narcisistici. Tale vulnerabilità della condotta porta a manie di grandezza compensatorie. Il narcisismo clericale, secondo gli studi di Gerald Kohansky e Murray Cohen, nasce dall'autoselezione di uomini che sono stati spinti al sacerdozio dal desiderio di contrastare o neutralizzare sentimenti di inadeguatezza, impotenza e inferiorità tramite un ruolo che permette loro di sentirsi superiori, speciali, ammirati e quasi onnipotenti.

Nei seminari si è sempre esaltata la verginità e l'astinenza totale. Si è svalutata l'intimità del matrimonio e la sessualità è stata condannata come peccato. Da questi luoghi di formazione non potevano che uscire candidati alla cura dei fedeli incapaci di affrontare la realtà proprio perché erano loro stessi ad essere fuori dalla realtà che volevano affrontare [16].

Riflettete un attimo. In seminario entrano giovani, che si affacciano alla pubertà, isolati in un contesto tutto maschile, caratterizzato da un'avversione istituzionale al matrimonio, da una totale ostilità ai rapporti sessuali, alle relazioni intime e alle donne. Tagliati fuori da qualsiasi dimensione affettiva e sessuale, i giovani preti sono mandati nel mondo reale con l'aspettativa che conducano una vita completamente casta. Diversi studi hanno dimostrato come questo sistema di formazione, basato sui seminari, abbia prodotto un significativo livello di immaturità emozionale, psicoaffettiva e sessuale. In particolare, dagli studi di Sipe [17] si evince che questi giovani uomini non hanno risolto né superato le tappe fondamentali dello sviluppo psicosessuale, che in genere si affrontano durante la tarda adolescenza.

Secondo Thomas Plante, professore di Psicologia presso la Santa Clara University e di Psichiatria e Scienze del Comportamento alla Scuola di Medicina dell'Università di Stanford, e lo stesso Sipe, i preti nord-americani che hanno avuto esperienze sessuali con minori sono circa il 6%. Il 2% può essere considerato pedofilo, il 4% efebofilo [18]. Visto che ci sono circa 46.000 preti attivi negli Stati Uniti, Sipe ha suggerito che circa 2.700 sacerdoti avrebbero abusato sessualmente di bambini e adolescenti. Plante, inoltre, ha aggiunto a questa stima i circa 15.000 preti in pensione e altri religiosi, come frati e diaconi, che hanno portato il numero ad oscillare vicino al 3.600. Questi dati sono stati stabiliti in una conferenza accademica all'Università di Santa Clara nel 1999, anni prima, quindi, dello scandalo dei preti pedofili del 2002 [19]. Perciò, il numero è stato decisamente sottostimato.

Negli ultimi anni, Sipe ha riconsiderato i dati a disposizione, dopo i numerosi articoli della stampa di tutto il mondo, calcolando che per alcune diocesi americane come Boston, Tucson e Los Angeles, la percentuale di preti pedofili oscilla tra il 10 e il 20% [20]. Quindi, anche se tenessimo a mente il primo rapporto scientifico in merito, quello uscito nel 1999 con la percentuale al 6%, il numero di sacerdoti coinvolti in abusi sessuali su minori è di almeno due volte superiore alla media rilevata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, per la quale nella popolazione generale la pedofilia si attesta tra il 3 e il 4% della popolazione [21]. I numeri parlano da sé [22]. E sono convinto che la Chiesa lo sappia benissimo.

La lunga strategia vaticana del nascondere e lavare i panni sporchi in casa propria è continuata. Non solo papa Giovanni Paolo II, con la Sacramentorum Sanctitatis Tutela del 2001, ha ribadito che i gravi crimini del clero contro la morale sono di esclusiva competenza dei tribunali ecclesiastici. Ma la CEI ha recentemente sancito (28 marzo 2014) che le diocesi non hanno l'obbligo di denunciare alle autorità i preti pedofili. Finché la Chiesa vorrà restare fuori dalla realtà psicologica e storica della vita quotidiana, non ci sarà modo di porre fine alla pedofilia clericale.

Note

- [1] Boston Globe Investigative Staff (a cura di), *Betrayal. The Crisis in the Catholic Church*, Boston 2002.
- [2] J. Freiburger, *Clergy Pedophiles. A Study of Sexually Abusive Clergy and their Victims*, Bloomington 2012.
- [3] F.A. Grana, *Pedofilia*, ONU, "Vaticano ha permesso gli abusi dei preti". In: «Il Fatto Quotidiano», 5 febbraio 2014.
- [4] F. Peloso: Il cardinale Pell, "Gli abusi? Colpa del celibato". In: «Linkiesta», 30 maggio 2013.
- [5] M. Benkert, T. Doyle, *Clericalism, Religious Duress and its Psychological Impact on Victims of Clergy Sexual Abuse*. In: «Pastoral Psychology», 58 (2009).
- [6] A. Lombatti: *La moglie del monsignore. Dal celibato alla pedofilia nella Chiesa cattolica*, Torino 2013. [Recensione su: *L'Ateo*, n. 93, 2/2014].
- [7] A.B. Horsley, *Pontiffs, Palaces, and Pornocracy: A Godless Age*. In: *Peter and the Popes*, a cura di A.B. Horsley, Provo 1989.
- [8] T.P. Doyle: *Clericalism: Enabler of Clergy Abuse*. In: «Pastoral Psychology», 54 (2006).
- [9] T.P. Doyle: *The Spiritual Trauma Experienced by Victims of Catholic Clergy Abuse*. In: «Pastoral Psychology», 58 (2009).
- [10] I. Zavattero: *Il Liber Gomorrhianus di Pier Damiani*. In: «Rivista di Sessuologia», 22 (1998).
- [11] N. Sheper-Hughes, J. Devine, *Priestly Celibacy and Child Sexual Abuse*. In: «Sexuality», Vol. 6 (2003).
- [12] M.G. Frawley-O'Dea, V. Goldner (a cura di), *Atti impuri*, Milano 2009.
- [13] A.W.R. Sipe, *Celibacy in Crisis*. New York 2003.
- [14] T. Plante, K.L. MacChesney (a cura di), *Sexual Abuse in the Catholic Church: A Decade of Crisis 2002-2012*, Westport 2012.
- [15] V. Andreoli: *La pedofilia come malattia*. In: G. Chinnici (a cura di), *Sulle tracce della pedofilia. Aspetti psicologici, criminologici, etici e giuridici*, Palermo 2004.
- [16] G.E. Kohansky, M. Cohen: *Priests who sexualize male minors: psychodynamic, characterological, and clerical cultural situations*. In: *Predatory Priests, Silenced Victims* (a cura di M.G. Frawley-O'Dea, V. Goldner), Hillsdale 2007.
- [17] A.W.R. Sipe, *The Serpent and the Dove*, Westport 2007.
- [18] T. Plante (a cura di), *Sins Against the Innocents*, Westport 2004.
- [19] T. Plante, *Forgive me Father for I have sinned*, Westport 1999.
- [20] A.W.R. Sipe, *Mother Church and the Rape of Her Children*. In: T. Plante et al. (a cura di), *Sexual Abuse*, cit.
- [21] J. Cloud: *Pedophilia*. In: «Time», 13 gennaio 2003 (speciale sugli abusi clericali negli USA con intervista a John Bradford, direttore del Dipartimento di Psichiatria Clinica dell'Università di Ottawa).
- [22] P.J. McDevitt, *Sexual and Intimacy Health of Roman Catholic Priests*. In: «Journal of Prevention & Intervention in the Community», 40 (2012).

Antonio Lombatti, storico del cristianesimo ha fondato la rivista internazionale di sindonologia "Approfondimento Sindone". Ha pubblicato vari volumi ed articoli su la Sindone, l'archeologia biblica, le reliquie, i templari, il Sacro Graal.

redazione@cittadellaspezia.com

"Basta propaganda religiosa nella scuola pubblica"

L'Uaar scrive agli Uffici scolastici di Liguria e Toscana.

Bisleri: "A Lerici studenti portati a messa, a Bagnone la visita del vescovo. Atti di culto non previsti dalle legge italiana".

La Spezia - "Le celebrazioni religiose all'interno della scuola pubblica sono illegittime". E' l'Uaar, Unione degli atei agnostici e razionalisti a puntare il dito contro la tendenza a "anticipare la Pasqua" con visite pastorali alle studentesche. Una protesta sfociata in una lettera formale spedita dal circolo della Spezia agli Uffici scolastici regionali per la Liguria e per la Toscana, per invitare "i rispettivi dirigenti a sensibilizzare i direttori scolastici dei territori di competenza sull'illegittimità di tali iniziative in ambito scolastico".

"Da entrambi i territori pervengono, ormai da tempo, segnalazioni inerenti lo svolgimento di attività di culto e visite pastorali, disinvoltamente effettuate durante l'attività scolastica, in violazione della normativa vigente che prevede il divieto di attività di culto in orario di svolgimento delle lezioni" illustra il coordinatore del circolo spezzino Cesare Bisleri che denuncia in particolare due circostanze.

"La mattina di venerdì 3 ottobre 2014, i bambini di tutta la scuola primaria (sei o sette classi) dell'istituto comprensivo Isa 10 di Lerici, sono stati accompagnati dagli insegnanti ad una messa officiata per l'inizio dell'anno scolastico, celebrata nella vicina chiesa, alle 10. L'Istituto ha inviato ai genitori una lettera, da restituire con risposta e firmata, con la quale veniva loro chiesto se il figlio avrebbe partecipato alla funzione religiosa, lettera in cui era specificato che i bambini che non avessero partecipato sarebbero rimasti in classe a continuare l'attività didattica".

E ancora: "La mattina di martedì 27 gennaio 2015 a Bagnone il plesso scolastico distaccato appartenente all'Istituto comprensivo "F.T. Baracchini" ha ricevuto la visita Pastorale del vescovo di Massa, Giovanni Santucci. L'incontro ha riguardato circa 240 alunni, ripartiti in poco più di una decina di classi, dalla scuola dell'infanzia fino alla terza media, e si è svolto dalle 10 alle 11, quindi in orario di lezioni, coprendo anche una porzione dell'intervallo previsto per la ricreazione. Nella circostanza, una coppia di genitori ha esonerato i figli dalla partecipazione all'incontro, presentando diffida al direttore scolastico".

"Nelle scuole dello Stato non è consentito andare al di là dell'insegnamento della religione cattolica - sottolinea Bisleri - Pertanto, ogni altra attività squisitamente religiosa (atti di culto, celebrazioni, visite pastorali) non è prevista, e non è consentita nelle aule scolastiche, meno ancora in orario di lezione e in luogo dell'insegnamento delle materie di programma.

E' prima di tutto una questione di opportunità e coerenza. La scuola è luogo di insegnamento, non di culto. La scuola pubblica deve essere inclusiva e laica, deve promuovere il pensiero critico e non l'indottrinamento. La scuola non è nemmeno un luogo multireligioso, ma interculturale: vi si può studiare la storia di tutte le religioni, ma non vi si devono celebrano riti".

"Riteniamo che l'autorizzazione a manifestazioni di questo genere sia lesiva del supremo principio costituzionale della laicità delle istituzioni e della scuola pubblica e che faccia percepire questa come ente promotore e organizzatore di selezionati riti religiosi, con ricadute negative sul suo carattere che non do-

vrebbe essere esclusivo, bensì orientato soltanto alla formazione ed allo sviluppo dello spirito critico degli scolari.

Se vengono autorizzate le pratiche religiose di una confessione dovranno conseguentemente essere autorizzate senza disparità di trattamento anche quelle di altre confessioni, ed anche le attività richieste dalle associazioni filosofiche non confessionali, che sono considerate omologhe sul piano giuridico alle confessioni religiose dalla Legge n. 57/2005 (ratifica del trattato di adozione della Costituzione europea). Abbiamo ritenuto di dover intervenire per chiedere il rispetto di un ordinamento spesso disatteso, e per opporci a iniziative che operano una vera e propria forma di discriminazione nei confronti delle minoranze". Venerdì 20 marzo 2015

«Il crocifisso - ha commentato Raffaele Carcano, segretario dell'Uaar - è presente nelle scuole pubbliche soltanto grazie al fascismo, e infatti questo provvedimento è indegno di uno stato democratico. E per questo motivo continueremo a stare al fianco del prof. Coppoli e di chiunque combatte battaglie di civiltà come la sua».

NB: L'Uaar ha dall'inizio prestato assistenza legale al prof. Coppoli.



Sospeso il professor Coppoli, reo di aver rimosso i crocifissi

www.uaar.it

Massimo Albertin

20 marzo 13.47.13

L'UAAR ha contribuito alla raccolta di firme per una legge che un parlamento sotto influenza clericale non vuole mettere in votazione. E allora si comincia con la disobbedienza civile.

<http://www.associazionelucacoscioni.it/comunicato/eutanasia-cappatowelbyfraticelli-da-oggi-violiamo-la-legge-con-wwwsoseutanasiait>



Eutanasia, Cappato/Welby/Fraticelli: da oggi violiamo la legge con www.SOSeutanasia.it

www.associazionelucacoscioni.it

Duranti i lavori del convegno "LIBERI FINO ALLA FINE: IL PARLAMENTO SI FACCIA VIVO..."

Lettera a **Segreteria di Stato** Card. Pietro Parolin (Segreteria di Stato) @Pontifex_it

Papa Bergoglio, Democrazia Atea Le rivolge quattro domande, una per ogni stagione del suo primo anno di governo.

<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=812341642126527&set=a.103420069685358.7574.100000520958055&type=1&theater>

1.Ha mai espresso parole di condanna inequivocabili contro il dittatore Videla e contro Il Cardinale Pio Laghi?

2.Proporrà modifiche legislative abrogando la Direttiva "Crimen Sollicitationis" al fine di obbligare i Vescovi alla Collaborazione Giudiziaria con le Autorità Civili nei casi di pedofilia clericale ?

3.Rinuncerà alle esenzioni e privilegi e consentirà che il clero non disponga più dell'8x1000, e che paghi la TASI, l'IVA, il canone TV, il canone idrico, i biglietti per gli accessi nelle zone ZTL, i biglietti per i Parcheggi Comunali, i contributi INPS, gli stipendi degli insegnanti di religione e dei cappellani militari, le tasse per le affissioni comunali, le tasse per le occupazioni di suolo pubblico, e tutti gli altri tributi che normalmente gravano sui contribuenti italiani?

4.Rinuncerà a diffondere la sua religione attraverso la TV pubblica italiana che ha istituito con un apposito canale televisivo, RAI Vaticano, a spese dei cittadini italiani?